



Sopra il direttore di Caritas cremonese don Codazzi. A fianco l'incontro sinodale con gli operatori



Sinodo, il contributo di Caritas

All'ombra del Torrazzo anche la Caritas partecipa al cammino sinodale della Diocesi di Cremona e della Chiesa universale, incentrato su comunione, partecipazione e missione. Mercoledì, alla presenza del direttore don Pierluigi Codazzi, presso la sede della Caritas cremonese, si è svolto l'incontro sinodale alla presenza del vescovo Antonio Napolioni e con la partecipazione dei coordinatori delle «opere segno» e dei referenti delle Caritas territoriali, sacerdoti e laici. Un momento importante che si inserisce all'interno delle iniziative per i 50 anni dalla fondazione di Caritas cremonese.

«È stata una bella occasione di incontro – è il commento dell'operatore di Alessio Antonioli, operatore del Centro d'ascolto della Caritas diocesana –: sia tra di noi, sia con il vescovo Antonio. Un momento importante di ascolto e di dialogo».

L'appuntamento ha preso spunto dal discorso di Papa Francesco ai membri della Caritas italiana nel cinquantesimo della fondazione, dalle «tre vie» – a via degli ultimi, la via del Vangelo, la via

della creatività – e da alcune domande per stimolare la riflessione sinodale.

Carità, Sinodo e Chiesa come vertici di un unico triangolo. Questa è stata l'immagine suggerita dal vescovo all'inizio dell'incontro. Non si può essere Chiesa senza camminare insieme e senza essere operosi nella carità.

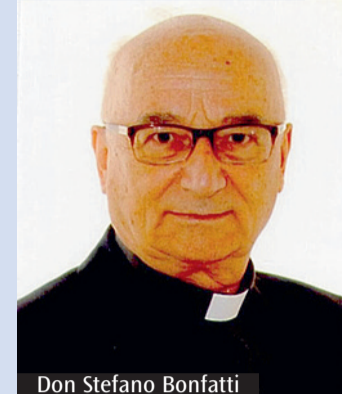
Sono seguiti gli interventi dei partecipanti, che hanno fatto emergere diversi temi: dalla carità come percorso di formazione professionale e umano alla carità non assistenzialista ma generativa, dall'importanza delle relazioni al sogno di una comunità che si prende cura di se stessa a partire dagli ultimi, dalla necessità di conoscersi meglio anche tra operatori della carità alle specificità della Caritas cremonese.

L'incontro sinodale si è concluso con l'intento di costruire altri momenti di condivisione sia interni a Caritas, sia con il vescovo Napolioni. «Perché tanto si gioca sulla qualità delle relazioni, anche il servizio caritativo. Che sia professionale o condotto nella gratuità di un'opera di volontariato», ha concluso Alessio Antonioli.

CLERO IN LUTTO

L'ultimo saluto a don Stefano Bonfatti

Si sono tenute mercoledì a Bozzolo, presso la chiesa della Trinità, le esequie di don Stefano Bonfatti, il sacerdote cremonese deceduto lo scorso 4 febbraio all'età di 88 anni all'ospedale di Padova, città in cui prestava servizio da anni. Originario di Sabbioneta, ordinato sacerdote il 29 giugno 1957, aveva iniziato il proprio ministero come vicario a Rivarolo del Re; nel 1961 il trasferimento a Bozzolo, presso la chiesa della Trinità, avvenuto nel 1961. Dal 1967 al 1977 era stato parroco di Cavallara. Quindi, pur rimanendo sempre incardinato in diocesi di Cremona, ha prestato servizio a Padova, dedicandosi in particolare all'insegnamento. Proprio la missione dell'insegnamento, l'essere uomo di cultura e di studio e l'inquietudine del ricercatore della verità nella vita e nei gesti delle persone incontrate sono stati gli aspetti della sua vita ricordati dal vescovo Napolioni durante le esequie.



Don Stefano Bonfatti

Tra letture, approfondimenti e musica don Bruno Bignami (Cei) ha illustrato il pensiero del sacerdote nato al Boschetto

«Un uomo coinvolto negli eventi del tempo»

La serata dedicata a don Primo Mazzolari nella nuova unità pastorale a lui intitolata

DI MATTEO LODIGIANI

«È bello ricordare Mazzolari non solo per le date e per quello che ha vissuto, ma anche per quello che c'è dietro di lui, per quello che lui ha interpretato e ha cercato di promuovere attraverso la sua testimonianza». Con queste parole il sacerdote cremonese don Bruno Bignami, profondo conoscitore di Mazzolari e direttore dell'Ufficio nazionale della Cei per i problemi sociali e il lavoro, ha voluto prendere la figura di don Primo come esempio ancora attuale da seguire durante la serata di approfondimento sul sacerdote cremonese tenutasi giovedì nella chiesa di S. Giuseppe, nel quartiere Cambonino di Cremona. L'occasione per questo incontro è stata la recente costituzione dell'unità pastorale «don Primo Mazzolari», che comprende, insieme al Cambonino, le parrocchie di S. Ambrogio, Migliaro e Boschetto, dove don Primo è nato. Una riflessione articolata con letture, meditazioni musicali e interventi sul pensiero mazzolariano intorno alla comunità ecclesiale, la sua natura e la sua destinazione. Ospite e testimone della serata, insieme a don Bignami, don Umberto Zanaboni che si sta occupando a tempo pieno del processo di beatificazione aperto in diocesi dal vescovo Napolioni. «In questo momento – ha spiegato Zanaboni – stiamo lavorando per portare a Roma, dal Papa, l'unico che potrà dire se don Mazzolari sa-



L'incontro su don Mazzolari nella chiesa di San Giuseppe al Cambonino (Cremona)

rà proclamato beato e santo, tutte quelle pratiche e prove che potranno servire per la canonizzazione. In questo periodo della mia vita mi sto occupando di raccogliere tutto il materiale che riguarda don Primo. Nel fare questo lavoro mi chiedo che cosa noi siamo capaci di dare al nostro tempo, alle persone che ci incontrano».

Don Bruno Bignami ha tracciato, invece, un profilo di don Mazzolari, analizzando alcuni aspetti che hanno contraddistinto la sua esistenza: la vita contemplativa proveniente dalla sua origine di uomo di campagna, l'impegno per la pace, l'importanza della vita parrocchiale come esperienza di comunità, il Vangelo come centro della vita e l'attenzione ai poveri, sia nella concretezza materiale sia nel

prendere coscienza delle proprie povertà spirituali. Ha quindi sottolineato don Bignami: «Son passati ormai più di sessant'anni dalla sua morte e in molti lo seguono e fanno riferimento alla sua spiritualità, affascinati dal suo messaggio: le sue parole spesso riescono a interpretare in maniera molto chiara anche il nostro tempo. Se vogliamo capire questa figura e capirne la sua grande attualità dobbiamo far riferimento al fatto che si è lasciato coinvolgere dagli eventi storici del suo tempo, ha anche vissuto entrambe le guerre mondiali, a tal punto da riflettere sul Vangelo su quello che la storia gli presentava, quindi come lui da credente e da prete si doveva lasciare interpellare dagli eventi che capitavano».

IL NO ALLE ARMI

Per una pace che va conquistata

Nel suo intervento don Bignami ha anche ripercorso l'elaborazione del pensiero di don Mazzolari sulla pace. Don Primo maturò gradualmente una visione opposta all'interventismo, che l'aveva contraddistinto allo scoppio della prima guerra mondiale, come chiaramente emerge nel *Tu non uccidere* (1952). «Per Mazzolari la pace va conquistata, offerta e costruita ogni giorno. Sul tema della pace il magistero della Chiesa di oggi è assolutamente in linea con il pensiero mazzolariano elaborato negli anni '40 e, probabilmente, pensato anche prima. Emblematica è anche l'esperienza e l'impegno di Mazzolari contro le armi nucleari: don Primo riuscì a riflettere e battersi anche su questo tema, nonostante la Chiesa avesse fatto un passo indietro per non rischiare di passare dalla stessa parte dei comunisti».

«Oggi don Spinelli ci insegnerebbe a osare»

Il vescovo Napolioni a Rivolta d'Adda per la festa liturgica del santo fondatore delle suore adoratrici

Interrotta l'anno scorso dalla pandemia, la tradizione che vuole il vescovo di Cremona presente a Rivolta in occasione della festa di san Francesco Spinelli è ripresa quest'anno. Così il 6 febbraio, nel 109° anniversario della morte di colui che è stato il fondatore dell'ordine delle suore Adoratrici del Santissimo Sacramento, monsignor Antonio Napolioni ha prima presieduto i Vespri nella chiesa della Casa madre dell'istituto religioso (durante i quali suor Sil-

via Calcina e suor Valentina Campana hanno rinnovato le promesse) e, successivamente, la Messa solenne delle 18 nella chiesa parrocchiale, dove l'annuale celebrazione è stata spostata per ragioni di spazio.

«Un prete, un cristiano, un cittadino di queste terre che ha generato e rigenerato la storia tanto da vederne nuovi frutti anche in questo tempo». Così il vescovo ha definito san Francesco Spinelli, ricordando come oggi il suo esempio sia più vivo che mai. Un uomo semplice, Francesco, accolto nella diocesi di Cremona dopo il periodo di grande difficoltà attraversato durante il servizio nella diocesi di Bergamo, capace di caratterizzare il suo ministero con la vicinanza ai poveri e agli ultimi. Beatificato nel 1992 da Papa Giovanni Paolo II, è stato canonizzato nell'ottobre del

2018 da Papa Bergoglio.

«Dopo una pesca difficile e poco fruttuosa in quel di Bergamo – ha detto il parroco monsignor Dennis Feudatari nel suo saluto iniziale – Cristo Signore ha condotto san Francesco Spinelli qui a Rivolta, dove sulla sua Parola si è lanciato di nuovo a pescare nel profondo e a riempire così la sua rete. Continui, il santo, a pescare anime per la famiglia da lui voluta e anche cristiani convinti per questa comunità». «C'è un bisogno di salvezza, di speranza, c'è una ressa interiore – ha spiegato il vescovo nell'omelia –, c'è un traffico di pensieri che finisce con l'intarsare l'anima. In questo tempo in cui la pandemia ci ha tolto il respiro, ci ha affannato il cammino, ci ha diviso e reso sospettosi, oggi siamo in festa grazie a Francesco Spinelli, più vivo che mai, perché continua ad ave-

re figlie ed amici che vogliono essere come lui discepoli di Gesù». E ha proseguito: «In questo tempo strano, in cui la Chiesa è sempre meno la capoclasse del mondo, un tempo in cui le parrocchie non sono più punto di riferimento dell'educazione e della vita sociale, in cui anche noi preti ci sentiamo smarriti, in cui le famiglie si sgretolano... in tutta questa realtà che cosa farebbe lui e cosa ci insegnerebbe? Ci insegnerebbe ad osare, perché san Francesco è stato uno che ha saputo osare. Ci ha creduto, ma tanto». «È stato intraprendente sotto tre aspetti – ha quindi evidenziato Napolioni –: quello spirituale, quello della carità e quello vocazionale. Lui ha chiamato: nel senso non solo di invitare qualcuno a farsi suora o a farsi prete, ma di un richiamo alla conoscenza del Signore. San Francesco ha anche

Fedeli in preghiera sulla tomba di san Francesco Spinelli nella Casa madre delle suore adoratrici a Rivolta d'Adda



insegnato alle sue figlie che non esistono scarti. Questa è la Chiesa del futuro, una Chiesa che osa partire da un cambiamento interiore di tutti noi. Possiamo guardare avanti con il coraggio di chi deve mettere mano al cambiamento di sé e delle rispettive comunità verso un ritrovamento della vita consacrata e della vita sacerdotale».

«Aiutiamoci quindi tutti a vivere questo momento che proprio perché difficile diventa un tempo pasquale, di morte e resurrezione e san Francesco – è stato l'auspicio del vescovo – potrà essere per noi compagno di viaggio e maestro sicuro dal quale ricevere l'esempio».

Luca Maestri

APPUNTAMENTI

In Seminario. Giornata per le famiglie Interviene Johnny Dotti



«La famiglia vive l'amore»: è questo il titolo dell'incontro che di questa mattina in Seminario e che vedrà riunite famiglie da tutta la diocesi a cinque anni dalla pubblicazione del documento *Amoris Laetitia*, scritto da Papa Francesco. Sarà presente Johnny Dotti, relatore, padre di famiglia, pedagogista e imprenditore sociale, che offrirà spunti di riflessione e provocazioni sul tema dell'amore in ogni contesto familiare. Per bambini e ragazzi ci sarà uno spettacolo teatrale dal titolo «To play», realizzato dalla Compagnia dei Piccoli sul tema del gioco, mondo nel quale si scoprono l'importanza del dialogo, della collaborazione e della condivisione. La Messa concluderà la mattinata e inviterà i partecipanti a rit ornare alle proprie case e comunità per condividere gioia e pensieri. Durante la celebrazione saranno raccolte le offerte per la Borsa di Sant'Omobono, per sostenere famiglie in difficoltà.

Visita pastorale. Nuove tappe in città: oggi Messa a San Michele



Con la Messa che sarà celebrata questa mattina alle 11, e che come consueto sarà trasmessa in diretta su Cremona 1 e i canali web diocesani, si conclude la visita pastorale del vescovo Antonio Napolioni alla parrocchia di S. Michele vetera, a Cremona. Gli incontri, che hanno avuto inizio venerdì, sono stati occasione di confronto con operatori pastorali, bambini, ragazzi e famiglie. Di particolare significato la celebrazione di venerdì nella Giornata del malato, il confronto con gli scout del Masci presso la chiesa sussidiaria della Trinità (sede del gruppo) e, nella giornata di ieri, l'incontro con l'associazione «Memores Domini». Il prossimo fine settimana la visita pastorale continuerà nella parrocchia di San Sebastiano, sempre a Cremona.

Zona 1. Sabote a Mozzanica e Misano gli incontri per operatori



Proseguono nelle zone della diocesi i percorsi formativi per gli operatori pastorali nell'ambito del cammino sinodale. Il prossimo fine settimana sarà la volta della zona 1, impegnata il venerdì sera in ogni parrocchia o unità pastorale con un primo momento di incontro realizzato seguendo una traccia comune e riflessioni in video per soffermarsi sull'idea di comunità cristiana che sta emergendo nella prospettiva delineata da *Amoris laetitia*. Il sabato mattina, invece, dalle 9 alle 12, i lavori continueranno a livello zonale in due sedi distinte: gli operatori delle aree Giovani e Famiglia all'oratorio di Mozzanica, quelli delle aree Servizio e Cultura all'oratorio di Misano. Concluderà il percorso, nel weekend del 25 e 26 febbraio le parrocchie di Cremona, con l'appuntamento zonale in Seminario.